

muovere una soluzione del problema registra una grave fase di stallo, tanto che le organizzazioni sindacali hanno indetto uno sciopero di quarantotto ore per i giorni 18 e 19 febbraio;

il 28 novembre scorso nel rispondere all'interrogazione Duca, n. 3-00478, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, condividendo i contenuti della risoluzione Albonetti ed altri approvata all'unanimità dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati, ha dichiarato: « la tutela dei livelli occupazionali è oggetto dell'impegno assunto dal Governo e che si intende in questa sede ribadire e confermare. In questo senso sarà orientata l'azione del mio dicastero nei rapporti con le Ferrovie dello Stato S.p.A. »;

presso il tavolo negoziale l'azione del Governo è stata, invece, del tutto evanescente e quasi esclusivamente ricondotta ad una presenza tecnica, oggettivamente poco autorevole a fronte di una controparte datoriale che ha reiteratamente manifestato intenti ostruzionistici al raggiungimento di un accordo realistico, in grado di salvaguardare la qualità del servizio, la continuità dell'occupazione, il livello salariale e contrattuale dei lavoratori, tanto che sono già stati annunciati:

a) esuberi di parecchie migliaia di lavoratori;

b) interruzione del rapporto di lavoro per tutti dal 21 febbraio;

c) riassunzioni per alcuni a orario settimanale *part-time*, per altri con l'azzeramento di tutti i diritti acquisiti —:

quali concrete e urgenti iniziative il Governo intenda assumere per giungere davvero alla soluzione positiva della vertenza, prima che la situazione prenda definitivamente la strada della ingovernabilità, con conseguenze pesantissime per dodicimila lavoratori e le loro famiglie e per gli utenti del servizio ferroviario. (3-00679)

(12 febbraio 2002)

(Sezione 4 – Conflitto tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito di occupazione israeliano ha invaso profondamente i territori palestinesi, anche quelli sui quali è piena, in base agli accordi internazionali, la sovranità dell'Autorità nazionale palestinese;

il Governo israeliano ha ordinato il bombardamento, attuato da aerei F16, di quartieri cittadini, con il ferimento di civili;

l'occupazione militare ed i bombardamenti non rispondono affatto all'esigenza di accrescere la sicurezza sia dei cittadini israeliani che palestinesi, anzi costituiscono alibi e occasione per esasperazioni terroristiche;

la volontà del Governo israeliano di tenere prigioniero Arafat, presidente legittimamente eletto, blocca l'inizio di ogni percorso di tregua e pacificazione —:

come pensi il Governo italiano di applicare il « piano Marshall » senza una impegnata e determinata iniziativa, soprattutto a livello europeo, che possa invertire una rotta che rischia di rendere la situazione di guerra irreversibile per molti anni. (3-00681)

(12 febbraio 2002)

(Sezione 5 – Rilascio della carta d'identità nei comuni a rilevante presenza slovena)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO,

GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'Interno ha emanato il decreto del 19 dicembre 2001, in cui attribuisce ai cittadini di lingua italiana che ne facciano richiesta il diritto di ottenere carte d'identità nella sola lingua della Repubblica italiana —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda intraprendere il Governo nei confronti dei quattro comuni a rilevante presenza slovena della provincia di Trieste (Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico) che rifiutano di adempiere a tale decreto, continuando ad emettere solo carte d'identità nella forma bilingue italiano-sloveno. (3-00684)

(12 febbraio 2002)

(Sezione 6 — Protesta di dipendenti delle imprese di pulizia ferroviaria)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e

VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la protesta dei dipendenti delle imprese di pulizia, che in data 11 febbraio 2002 ha provocato la paralisi dei trasporti ferroviari nelle principali città italiane, come Milano, Bologna, Palermo e Roma, è stata definita come « agitazione spontanea »;

pare singolare che la dichiarata non premeditazione abbia comportato comunque la contemporaneità dell'iniziativa in tutti gli scali ferroviari, senza le doverose comunicazioni da parte dei sindacati;

a tale protesta si è giunti dopo che le Ferrovie Spa hanno indetto un bando di gara europeo per il rinnovo delle prestazioni di servizio, che, secondo i vertici della società, deve essere inquadrato nella necessità di rispettare i criteri di qualità del servizio e di economicità della spesa;

in via generale il diritto di sciopero deve essere garantito a tutti, ma le così definite iniziative spontanee senza preavviso possono comportare disagi imprevedibili ai lavoratori pendolari, danni ingenti in termini economici e problemi di sicurezza pubblica —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che in futuro tali agitazioni mettano in grave pericolo la sicurezza dei cittadini, che, senza preavviso, si sono trovati a sopportare condizioni inaccettabili di disservizio. (3-00683)

(12 febbraio 2002)

(Sezione 7 — Violazione della privacy della paziente di Menfi affetta da sindrome della mucca pazza)

MARINELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima violazione della *privacy* che ha danneggiato la giovane paziente di Menfi presumibilmente affetta dalla sin-

drome di Dcrutzfeldt-Jakob, e unitamente alla medesima anche i suoi familiari, pone con estrema urgenza la problematica del rigoroso rispetto della dignità umana, specie nei momenti più difficili della vita;

nello specifico la divulgazione della notizia con le conseguenti amplificazioni giornalistiche sono ancor più gravi per la particolare drammaticità dell'evento —:

se sia stata avviata un'azione ispettiva per verificare in che modo e dove sia avvenuta la fuga di notizie e, conseguentemente, per accertarne le responsabilità; qualora la fuga di notizie fosse avvenuta in settori della pubblica amministrazione, quale tipo di sanzioni si intenda adottare nei confronti dei responsabili, una volta identificati, e quali norme e quali misure si intendano adottare per evitare il ripetersi di analoghi incresciosi episodi.

(3-00678)

(12 febbraio 2002)

(Sezione 8 — Ticket per finanziare i controlli sulla carne)

PISCITELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ha proposto l'introduzione di un *ticket* per finanziare i controlli sulla carne necessari per fronteggiare l'emergenza « mucca pazza »;

per il Ministro interrogato « non è una tassa in più », ma « un costo in più » per un servizio che intende offrire una maggiore sicurezza dei prodotti —:

se il Governo sia intenzionato a proporre l'introduzione di nuove tasse ogni volta che dovrà garantire la sicurezza dei consumatori, eludendo gli impegni assunti con gli elettori in merito all'abbattimento della pressione fiscale.

(3-00682)

(12 febbraio 2002)

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Riorganizzazione degli uffici postali periferici)

A) Interpellanza e interrogazioni:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle comunicazioni, per sapere – premesso che:

la stazione termale di Guardia Piemontese risulta essere tra le più importanti della Calabria e del Mezzogiorno;

il bacino di utenza della richiamata stazione fa registrare presenze annue per circa cinquantamila unità provenienti da tutto il territorio nazionale;

il comune di Guardia Piemontese costituisce una minoranza etnico-linguistica riconosciuta dallo Stato italiano con legge n. 482 del 1999;

per la peculiarità di essere stata ufficialmente riconosciuta quale unica comunità occitana in Italia, il comune di Guardia Piemontese è inserito in numerosi progetti nazionali, europei e mondiali a favore dello sviluppo e divulgazione della lingua occitana e dei costumi guardioli;

il comune di Guardia Piemontese è, altresì, sede di soggiorno estivo balneare con la presenza di oltre quarantamila unità annue;

il comune di Guardia Piemontese intrattiene rapporti internazionali con popolazioni di origine occitana presenti in tutto il mondo;

lo Stato italiano ha stanziato miliardi a favore della conservazione, divulgazione e sviluppo delle lingue minoritarie riconosciute *ex lege* n. 482 del 1999;

la società Poste italiane spa ha disposto inopinatamente la chiusura a giorni alterni di alcuni uffici postali di zona nel periodo estivo di massimo flusso turistico;

la chiusura degli uffici postali di Guardia Piemontese paese e delle terme arreca notevoli e fondati pregiudizi all'ente comune di Guardia Piemontese, alla popolazione residente e dimorante;

la scelta posta in essere dalla società Poste italiane sembra costituire un preliminare passaggio nell'ambito di un più ampio progetto nazionale di chiusura e dismissione degli uffici postali siti nei piccoli comuni;

le scelta, a giudizio dell'interpellante scriteriata, di chiudere alcune sedi di ufficio postale, come sta avvenendo per Guardia Piemontese, che risulta chiuso dal 10 agosto 2001, potrebbe configurare ipotesi di reato per interruzione di pubblico servizio;

detta operazione non risponde ad ottiche aziendalistiche, visto che gli sportelli postali di zona fanno registrare un saldo attivo;

la popolazione, sensibile alle suddette problematiche, intende sollevare ogni più idonea protesta nei confronti di operazioni inconcepibili, con evidente possibile ipotesi di pregiudizio per l'ordine pubblico;

tutti gli sforzi dei soggetti pubblici e privati destinati ad un miglioramento dell'economia locale subiscono inconfutabile pregiudizio dalla chiusura degli uffici postali di zona;

a giudizio dell'interpellante, il Governo italiano, con il proprio rilevante peso nell'ambito della società Poste italiane spa, non può non farsi garante di interessi di pubblica rilevanza e ottiche aziendalistiche, di dubbia validità, non possono calpestare principi di elevata democrazia, tipici di un modello di Stato moderno;

il Governo non dovrebbe rendere ulteriormente gravoso il compito degli organi istituzionali locali, che tanto affannosamente tentano quotidianamente di creare quelle condizioni per una ottimizzazione dei risultati in un'ottica di tipo europeo, nonché dei tanti operatori postali che sono costretti a turni massacranti per far fronte alla carenza di personale, frutto di strategia aziendalistica tendente unicamente a restringere i bacini di interesse del servizio pubblico —:

quali provvedimenti si intendano porre in essere per eliminare l'evidente situazione di disagio derivante dalla chiusura e dall'apertura a giorni alterni degli uffici postali individuati, con gli innegabili conseguenti risvolti negativi che ruotano intorno ad un'economia turistica, quella locale, particolarmente complessa e sensibile.

(2-00054)

« Camo ».

(12 settembre 2001)

BELLOTTI e ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile;

in una società come quella italiana nella quale la comunicazione sta diventando sempre più veloce ed immediata,

assistiamo a delle situazioni in pieno contrasto con questa esigenza oramai largamente diffusa. Specie nei piccoli centri, più lontani dai paesi a maggiore densità di popolazione, sempre più spesso vengono chiusi uffici postali o ridotte drasticamente le ore di apertura degli sportelli con conseguenti pesanti difficoltà per l'utenza;

una situazione di questo tipo di sta verificando e verrà attuata, a partire dal prossimo 1° novembre, in alcune frazioni del comune di Adria ed in altre del comune di Porto Tolle, entrambi situati in provincia di Rovigo. Nel comune di Adria le frazioni coinvolte sono: Cà Emo, Fasana, Cavanella Po, Bellombra. Nel comune di Porto Tolle le frazioni coinvolte sono: Cà Zuliani, Cà Venier, Boccasette, Ivica. Inoltre per l'ufficio di Cavazzana è prevista l'apertura a giorni alterni;

secondo quanto annunciato dal direttore regionale delle poste e dalla direttrice della filiale di Rovigo, la riorganizzazione degli uffici sopra citati sarà così attuata: l'ufficio di Cavanella Po verrà accorpato con quello di Loreo (distanza sei chilometri), Cà Emo si accorperà con Baricetta (distanza quattro chilometri), Cà Zuliani con Boccasette (distanza cinque chilometri), Ivica con Cà Vendramin (distanza cinque chilometri e mezzo);

le frazioni in questione sono poste nella parte estrema del territorio polesano che, per la sua conformazione geografica, è particolarmente esteso e suddiviso in numerosi centri frazionali che distano diversi chilometri dai rispettivi capoluoghi;

questa situazione sta portando ad una forte protesta da parte degli utenti ed è da ritenersi socialmente grave se si considera che le zone colpite sono piccoli centri la cui popolazione è composta prevalentemente da persone anziane;

queste sono costrette a defatiganti spostamenti per riscuotere la pensione o per altre operazioni, attesa anche la presenza di altre opportunità come gli sportelli di istituti bancari;

la difesa del territorio dell'entroterra, il mantenimento del presidio dell'uomo, con un minimo di servizi che consentano di far rimanere alle soglie della civiltà la nostra comunità, sono elementi a favore dei quali tutti ci dobbiamo adoperare e la prospettiva delle riduzioni delle prestazioni rese dall'azienda Poste italiane cagionerebbe un ulteriore impoverimento di tali frazioni, dove l'ufficio postale è rimasto l'ultimo simbolo di uno Stato sempre più lontano e di servizi che non esistono più;

se la preannunciata chiusura fosse attuata, sarebbero minate le già scarse prospettive di sviluppo che la collettività nazionale dovrebbe invece favorire, perché realtà come la nostra, senza solidarietà, sono destinate ad un irreversibile spopolamento e degrado;

queste soluzioni adottate dall'azienda Poste italiane rientrerebbero in un piano di impresa in base al quale già dal prossimo anno potrebbero essere chiusi numerosi uffici postali, a partire appunto da quelli delle località periferiche —:

se sia a conoscenza di questa linea di condotta delle Poste italiane in base alla quale gli uffici postali periferici, siti nei centri minori e lontani dalle grandi città, come nel caso segnalato delle frazioni del Polesine, perderanno questo indispensabile servizio;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire un servizio postale efficiente nelle frazioni sopra citate e nelle altre zone del nostro Paese nelle quali la chiusura di un ufficio postale o la riduzione dell'orario di apertura degli sportelli costringe i residenti a pesanti spostamenti;

se non si ritenga che i cittadini italiani residenti in località periferiche del nostro Paese, non dovrebbero essere sottoposti ad ulteriori disagi e penalizzazioni che vanno ad aggiungersi a quelle che già quotidianamente devono affrontare rispetto agli abitanti dei centri urbani maggiori;

se non ritenga necessario assumere le adeguate iniziative affinché sia sospeso il provvedimento di chiusura degli uffici, al fine di predisporre un serio esame della situazione degli uffici postali in Italia e trovare una soluzione definitiva alle crescenti difficoltà degli uffici periferici, rispettosa delle esigenze dei cittadini.

(3-00362)

(24 ottobre 2001)

ANNA MARIA LEONE, PANIZ e SANDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa ha comunicato all'amministrazione provinciale di Belluno alcuni provvedimenti relativi a numerosi uffici postali periferici;

in alcuni casi è stata disposta la riduzione dell'orario di apertura al pubblico e del numero delle giornate di apertura, in altri la chiusura totale degli uffici più marginali;

tali provvedimenti privano il territorio montano di un servizio essenziale che si aggiunge alle insufficienze strutturali nei settori scolastico, sanitario e della viabilità;

la provincia di Belluno, inoltre, risulta penalizzata anche dalla vicinanza delle confinanti province autonome di Trento e Bolzano che, al contrario, vantano una incomparabile dotazione finanziaria e di strutture;

conseguenza di tale situazione è un progressivo spopolamento della montagna, abbandonata dai suoi abitanti che si dirigono verso zone meglio assistite dal punto di vista dei servizi pubblici essenziali —:

se non ritenga opportuno sospendere l'attuazione del piano di riorganizzazione degli uffici postali, al fine di esaminare soluzioni che permettano di garantire l'offerta del servizio postale e al fine di venire incontro alle esigenze degli anziani e, più in generale, per evitare l'abbandono dei paesi più marginali del territorio.

(3-00374)

(5 novembre 2001)

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un cinico stillicidio decisionale la società Poste italiane spa in Basilicata sta procedendo alla spoliazione di ogni struttura dirigenziale a favore delle regioni contermini e, quel che è più grave, anche alla chiusura di diversi uffici postali nelle aree di collina e di montagna;

l'ultimo in ordine di tempo è il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Sterpito, frazione del comune di Filiano. Detto ufficio, esistente da ben novantatré anni, serviva anche altre piccole frazioni del citato comune e garantiva servizi puntuali ad un utenza costituita in gran parte da pensionati e lavoratori agricoli;

nessuna ragione economica può determinare in modo unilaterale la chiusura di un ufficio essenziale per la vita quotidiana dei cittadini interessati;

è appena il caso di ricordare che oggi i servizi delle poste non si limitano alle tradizionali operazioni, ma riguardano anche i mercati finanziari. Ciò dovrebbe essere una ragione in più per non sopprimere alcun ufficio, ma tutt'al più assicurarne l'apertura a giorni alterni nelle realtà più decentrate marginali;

evidentemente gli amministratori della società Poste italiane spa, interessati soprattutto alla lettura dei dati economici, ignorano gli aspetti sociali, non conoscono le realtà regionali e locali e mirano semplicemente al massimo profitto —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nei confronti della società Poste italiane spa per evitare la chiusura definitiva dei piccoli uffici postali, che sicuramente non sono improduttivi e garantiscono un servizio essenziale.

(3-00664)

(12 febbraio 2002)

(ex 5-00349 del 6 novembre 2001)

SABATTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa sta realizzando un processo di ristrutturazione organizzativa in tutto il Paese, che si traduce spesso in chiusura di uffici postali periferici;

tale chiusura o riduzione di servizi si attua senza alcuna concertazione con le amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni da esse formulate;

queste iniziative comportano costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, di montagna o lontane dal comune capoluogo;

nei comuni della montagna bolognese (Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, ed altri) tale soppressione del servizio in numerose frazioni provoca gravi disagi alla popolazione, particolarmente quella anziana;

le amministrazioni comunali interessate hanno più volte manifestato all'ente Poste italiane spa la disponibilità a ridurre il servizio degli uffici postali senza chiuderli, in modo da non produrre danni alle popolazioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di tutelare la permanenza di un servizio, ancorché diversamente organizzato, fondamentale per la vita di tanti cittadini nelle zone montane.

(3-00669)

(12 febbraio 2002)

(ex 5-00350 del 6 novembre 2001)

MAURANDI, CARBONI, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa hanno deciso di chiudere, dal 1° settembre 2001, l'ufficio postale di Ingurto, frazione del comune di Arbus, che dista quindici chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa cinquanta persone, di cui la grande maggioranza pensionati, cui vanno

aggiunti gli ospiti e le guardie del carcere di Is Arenas, che pure usufruiscono dell'ufficio postale di Ingurtosu;

la popolazione di Sant'Antonio di Santadi, altra frazione del comune di Arbus, che dista trentacinque chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa centoventi persone, da sempre non riceve la posta dalle Poste italiane spa, ma dal comune di Arbus, che si fa carico di sostenere gli oneri per l'espletamento del servizio;

la decisione delle Poste italiane spa di chiudere l'ufficio postale di Ingurtosu non è stata oggetto di interlocuzione, né tanto meno di concertazione, con il comune interessato, al quale è stata semplicemente comunicata;

solitamente la stessa Poste italiane spa assume l'impegno di concertare le iniziative con le amministrazioni locali e di mantenere aperto almeno uno sportello, in ogni comune anche piccolo, mentre nel caso specifico quest'ultimo impegno appare in realtà disatteso, vista la distanza che separa le due frazioni del centro di Arbus;

la situazione crea particolari difficoltà e disagi ai pensionati delle due frazioni, costretti a recarsi nel centro di Arbus per ritirare i ratei di pensione;

non è comunque ammissibile che un servizio pubblico essenziale come la distribuzione della posta debba essere effettuato a carico anziché delle Poste italiane spa di un comune;

le due frazioni sono interessate durante i mesi estivi da un flusso turistico valutabile nell'ordine di alcune decine di migliaia di persone e quindi di potenziali utenti dei servizi postali;

nella frazione di sant'Antonio di Santadi è dislocato un consistente nucleo dell'aviazione militare nel poligono di Capo Frasca, con un centinaio di potenziali utenti dei servizi postali;

il comune di Arbus manifesta la propria disponibilità a far fronte in parte

agli oneri necessari per ripristinare i diritti dei cittadini di Ingurtosu e di Sant'Antonio di Santadi;

il consiglio comunale di Arbus, con delibera unanime del 29 agosto 2001, oltreché esprimere protesta e rifiuto per il provvedimento, in quanto lesivo degli interessi dei cittadini e dell'amministrazione comunale, ribadisce che l'amministrazione comunale è disponibile a reperire un locale a Sant'Antonio di Santadi e a sistemare a proprie spese il locale di Ingurtosu;

il costo del mantenimento dell'ufficio postale di Ingurtosu è valutabile in circa 30 milioni annui, inferiore al costo complessivo, valutabile in circa 68 milioni annui che ora ricade sui cittadini e sull'amministrazione comunale di Arbus. Infatti, il costo dell'ufficio ora chiuso in cui lavorava un impiegato può calcolarsi in lire 30 milioni, i locali vengono concessi gratuitamente dal comune, mentre i pensionati delle due frazioni per raggiungere mensilmente il centro di Arbus devono sostenere un costo di trasporto pari a lire 60 milioni circa (70.000 di viaggio per settanta pensionati per dodici mesi), cui va aggiunto il costo sostenuto dal Comune per la distribuzione della posta, pari attualmente a lire 8 milioni;

il costo di funzionamento dell'ufficio postale chiuso può essere ulteriormente ridotto, ricorrendo ad aperture a tempo parziale, concordate con le amministrazioni locali;

il costo a carico della collettività risulta superiore con la chiusura dell'ufficio di Ingurtosu, e quindi la decisione appare del tutto antieconomica;

se non ritenga di dover intervenire, con la sollecitudine del caso, affinché Poste italiane spa si facciano carico di assicurare il ripristino dei servizi postali per le popolazioni delle due frazioni;

se non ritenga opportuno sollecitare Poste italiane spa a trovare una soluzione per ripristinare i diritti dei cittadini delle due frazioni, concertando le iniziative necessarie con il comune di Arbus, che si

dichiara disponibile a fare la sua parte, come del resto ha fatto finora, per assicurare il corretto funzionamento dei servizi postali. (3-00673)

(12 febbraio 2002)

(ex 5-00220 del 27 settembre 2001)

(Sezione 2 – Ricezione del servizio isoradio nel Mezzogiorno)

B) Interrogazione:

COLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le informazioni sulla viabilità sono essenziali per i milioni di automobilisti che percorrono quotidianamente la rete viaria nazionale;

le tempestive notizie sulle interruzioni del traffico autostradale, per incidenti, lavori in corso o per altre ragioni, pongono chi è costretto a spostarsi per motivi di lavoro ed anche di svago, nella condizione di evitare i conseguenti gravi disagi;

tali informazioni, che riguardano anche le reti viarie non gestite dalla società Autostrade, sono diffuse continuamente per tutto il giorno, con grande professionalità e tempismo, dal servizio radiofonico isoradio;

unanime è l'apprezzamento per tale servizio da parte degli automobilisti, che ricevono rilevanti vantaggi dalle notizie diffuse;

la ricezione di isoradio è, purtroppo, limitata alla rete autostradale del nord e all'autostrada del sole, con esclusione di tutto il sud e delle isole;

tale esclusione costituisce una inammissibile limitazione per chi risiede nel mezzogiorno del Paese, una delle tante con cui sono costretti a convivere i meridionali;

gravi ed intuibili sono i disagi, non solo dei cittadini del sud, ma anche di chi si avventura sulla dissestata rete viaria del mezzogiorno, spesso non praticabile per lavori in corso, determinati da una approssimativa manutenzione —:

se non si ritenga opportuno, e con giustificata urgenza, verificare la possibilità di estendere la ricezione del servizio isoradio a tutta la rete viaria nazionale;

se la sollecita realizzazione di quanto segnalato, oltre a rendere un utilissimo servizio agli automobilisti, non rimuova una delle tante disparità di trattamento inflitte ai meridionali. (3-00139)

(25 luglio 2001)